OGGI AL C.C. DEL PCUS

Rapporto di Krusciov sull'industria chimica

Sono previste importanti decisioni I riflessi sul piano politico

MOSCA, 8.

Domani mattina, lunedì, si aprirà a Mosca il Plenum del Comitato centrale del PCUS. La sessione dovrebbe protrarsi per tutta la settimana. Come è ormai abitudine da qualche anno, più che una vera e propria riunione del Comitato centrale, sarà una specie di conferenza generale, cui saranno presenti, oltre ai membri, effettivi e candidati, del Comitato centrale, anche numerosi dirigenti periferici del partito, esponenti dei Soviet, scienziati, direttori di fabbrica, operai qualificati, in totale non meno di duemila persone. Krusciov svolgerà il rapporto introduttivo che dovrebbe avere come tema: «Lo sviluppo dell'industria chimica e il largo impiego dei prodotti chimici nell'economia nazionale». E' tuttavia prevedibile che il primo ministro tenga anche un secondo discorso a conclusione del dibattito.

E' sempre uso qui mantenere un certo riserbo alla vigilia, sulle deliberazioni del massimo organo di direzione del Partito. Non si fanno quindi previsioni. Si lascia solo presagire, nei commenti, che verranno prese importanti decisioni, almeno in materia economica. Vi è perciò molta attesa per i lavori e le discussioni di questa settimana.

La novità economica potrebbe avere anche una portata politica. Si pensi alla agricoltura che avrà nei dibattiti un posto di primo piano. Già l'impiego di concimi su larga scala in campagne che sinora ne hanno fatto uso solo per le colture industriali (cotone, lino, barbabietola ecc.) presuppone non solo uno sviluppo dell'industria chimica, ma una trasformazione radicale del sistema agricolo sovietico. A questo primo indirizzo devono poi accompagnarsene altri due: la creazione di un vasto sistema di irrigazione e lo sviluppo della motorizzazione agricola in tutti i suoi settori.

Se questo — come tutto lascia pensare — è il piano dei dirigenti sovietici, esso presuppone una forte concentrazione di mezzi finanziari nell'agricoltura, e in tutti quei rami dell'economia che per l'agricoltura lavorano. Sarebbe questo un passo che non avrebbe precedenti nella storia sovietica. Erano in molti a ritenere che l'agricoltura dell'U.R.S.S. soffrisse soprattutto di una cronica carenza di investimenti e di mezzi tecnici. Essa è stata per molto tempo quel settore dell'economia, da cui si è preso tutto quello che si poteva prendere, dando in cambio ben poco. Per un lungo periodo non vi è stata la possibilità di fare altrimenti. Poi, anche quando la possibilità ci sarebbe stata, la mentalità che si era creata negli anni precedenti ha ritardato la svolta. Ora questa sarebbe in atto e rappresenterebbe un aspetto fondamentale di una generale rettifica di orientamento degli investimenti economici.

Questa rettifica, ma tutto dipenderà dal Plenum, dovrebbe manifestarsi nel piano biennale e nel bilancio (esso pure biennale, con una innovazione che non ha sinora precedenti), per gli anni '64-'65, che il Consiglio dei Ministri sovietico ha approvato venerdì e che, subito dopo la sessione del Comitato Centrale, dovranno essere sottoposti al Soviet supremo, convocato per il 16 dicembre.

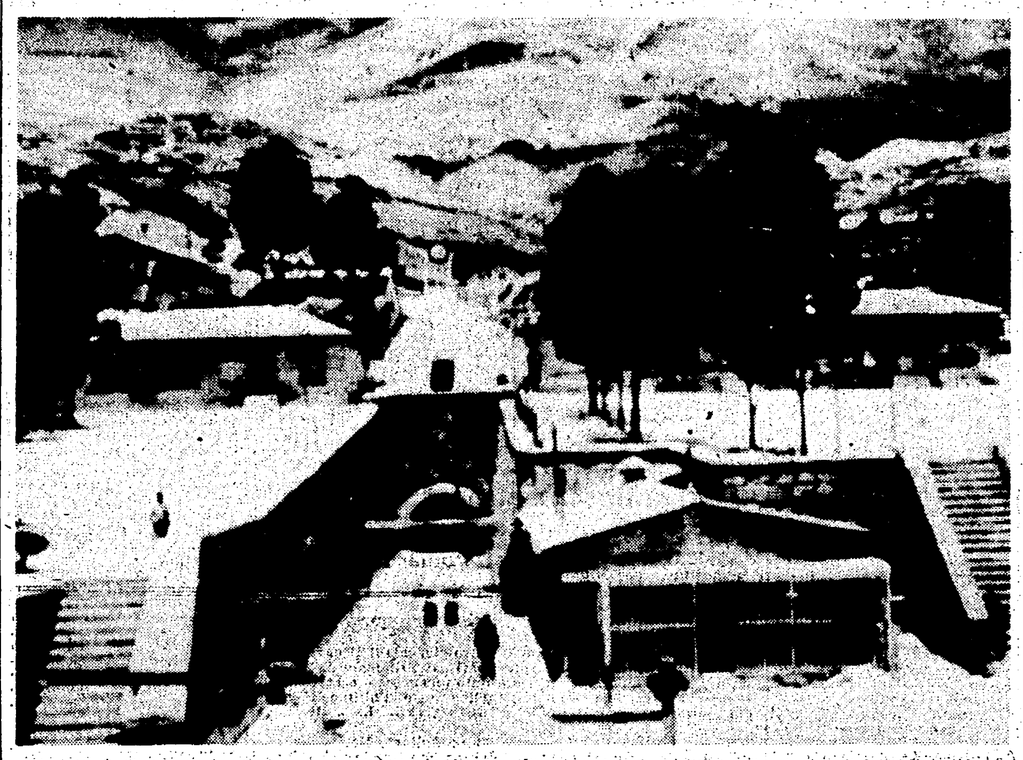
Ci si chiede a Mosca se nelle importanti assemblee della prossima settimana, saranno evocati anche i temi di politica. La sede più adatta per farlo sarebbe naturalmente il Soviet supremo. Non sembra tuttavia, per il momento, che siano previsti speciali dibattiti.

Giuseppe Boffa

LA PAZ

Minatori in sciopero rapiscono funzionari boliviani e USA

Gli operai reclamano la liberazione dei leaders sindacali arrestati



LA PAZ, 8

Un gruppo di minatori boliviani, che sono in sciopero da molti giorni in segno di protesta contro l'arresto di dirigenti sindacali, hanno rapito oggi tre funzionari americani dislocati in Bolivia e dirigenti, funzionari e tecnici della miniera. Un portavoce dei minatori in lotta ha dichiarato che i rapiti sono tenuti come ostaggi e trattati benissimo. Essi saranno liberati quando il governo avrà preso l'impegno di liberare i leaders sindacali arrestati. A Washington, nella serata il governo americano ha dato i nomi dei tre cittadini statunitensi rapiti: Thomas Martin, Michael Kristula e Bernard Rifkin. Un altro americano, Robert Fergestrom, figura tra i rapiti.

La miniera in cui sono occupati i lavoratori in sciopero appartiene alla «Corporation Minera de Bolivia». Vi si estrae lo stagno: i lavoratori sono in lotta da molto tempo per ottenere aumenti salariali, ma alle richieste operaie si è risposto con l'arresto di tre fra i più attivi sindacalisti.

Oggi a La Paz il nuovo ambasciatore americano Douglas Henderson ha presentato le credenziali al capo dello Stato boliviano. Nella telefoto AP - «l'Unità»: una veduta della miniera

Per incontrarsi con Erhard

Ulbricht disposto a recarsi a Bonn

BERLINO, 8.

Ulbricht è disposto a recarsi a Bonn per incontrare Ehrard. Lo ha dichiarato egli stesso in un discorso tenuto oggi alla TV. Il presidente del Consiglio di Stato della Repubblica democratica tedesca e primo segretario del partito di unità socialista, Walter Ulbricht, ha dichiarato infatti: «Siamo pronti a negoziare in qualsiasi momento ed io sono disposto a recarmi a Bonn, se Erhard ci tiene. Sono anche pronto a ricevere Erhard nella Repubblica democratica. Noi siamo disposti a tutte le soluzioni, sulla base della parità».

Dopo essersi detto convinto che la riunificazione tedesca è possibile, Ulbricht ha espresso la speranza che il governo Erhard «adotterà una politica realistica di intesa e di pace fondata su negoziati con la Repubblica democratica tedesca e rinuncerà alla cosiddetta difesa avanzata». «Non può esservi intesa — ha proseguito l'oratore — sulla base di un armamento nucleare multilaterale».

Ulbricht ha sostenuto la necessità di consolidare gli sforzi diretti a concretare un trattato di pace tedesco e quella di eliminare la fonte di divergenze che ha sede a Berlino-ovest. Egli ha poi respinto la tesi esposta dal vice-cancelliere della Germania federale, Erich Mende, secondo la quale la Germania occidentale potrebbe concedere crediti finanziari alla RDT qualora ottenesse, in cambio, «qualche indizio di buona volontà». «Il fatto che Mende abbia posto anticipatamente delle condizioni — ha osservato Ulbricht — dimostra che egli non è animato dal sincero desiderio di favorire una comprensione con il regime della RDT».

L'iniziativa della RDT per consentire, in occasione delle feste di fine d'anno, visite di cittadini di Berlino ovest a Berlino democratica — fino ad ora impedite dal rifiuto del senato di Willy Brandt a trattare la questione con le autorità della RDT — è stata salutata con soddisfazione dalla popolazione del settore occidentale, e lo stesso borgomastro Brandt non ha stavolta opposto il suo consueto no, in considerazione dell'impopolarità che un simile gesto gli avrebbe attirato.

Nella questione, invece, ha subito tentato di inserirsi il governo di Bonn (che illegittimamente considera Berlino ovest come territorio della Repubblica federale) per impedire una trattativa diretta fra Berlino ovest e la RDT. E questo intervento rischia di mandare a monte le speranze dei berlinesi occidentali, che lo stesso Brandt ha dovuto stasera invitare a non nutrire troppe speranze essendo le trattative ben lungi dall'essere concluse.

Bonn

Manifestazione di ex soldati manovrata da Strauss

BONN, 8

Circa 18 mila ex appartenenti alla Wehrmacht nazista hanno inscenato oggi a Bonn una manifestazione — la prima di una serie — per reclamare un aumento delle pensioni. Si è trattato di una «marcia» nella quale il carattere rivendicativo era soverchiato dal duplice carattere di manifestazione antigovernativa, o meglio anti-Erhard, e di provocazione nazionalista.

I dimostranti reclamavano un aumento degli assegni mensili nella misura del 32 per cento, aumento che Erhard ha reiteratamente e recisamente respinto per motivi di bilancio (e anche, sembra, per por fine alla demagogia assistenziale di Adenauer che su di essa aveva per gran parte fondato le sue fortune elettorali).

Molti dimostranti indossavano le vecchie divise della guerra e della prigionia e inalberavano cartelli con scritte come queste: «Sei milioni di ex prigionieri di guerra protestano», oppure «Questo è il ringraziamento della patria?». Urla e fischi si sono levati dalla folla ogni volta che, durante il comizio, l'oratore pronunciava il nome del cancelliere Erhard.

La manifestazione è stata accompagnata da una frenetica attività propagandistica delle organizzazioni neonaziste e dei gruppi dell'estrema destra alla cui testa si è ormai posto l'ex ministro della Difesa Franz Joseph Strauss.

E' morto il dittatore della Thailandia

Lo stato d'emergenza dichiarato nel regno del sud-est asiatico

BANGKOK, 8.

Il dittatore della Thailandia, Sarit Thanarat, uno dei feroci fantocci dell'imperialismo nel Sud-Est asiatico, è morto oggi, all'età di 55 anni, all'ospedale militare di Bangkok, dove era stato ricoverato alcuni giorni orsono per un'affezione polmonare complicata da disturbi cardiaci e renali.

Thanarat era salito, nel 1958, al potere della Thailandia. Ricopriva la carica di primo ministro, ma stante l'inefficienza della corte siamese, praticamente egli accentrava tutto il potere nelle sue mani. Assunse il potere con un colpo di stato e subito dopo mise in atto una feroce politica anticomunista incarcerando centinaia di militanti del Partito e di oppositori del governo di ogni corrente: tanto che era stato più volte accusato di voler sopprimere ogni opposizione. E in effetti ogni voce libera nel Siam era stata spenta.

La carriera di Thanarat era stata rapidissima. Oscuro comandante di battaglione, aveva partecipato nel novembre 1947 ad un colpo di stato compiuto da ufficiali dell'esercito. L'anno dopo era stato nominato comandante del primo distretto militare (Bangkok) e quindi capo di stato maggiore della prima armata e poi vice capo di stato maggiore dello esercito e comandante in capo. Nel 1956 era stato nominato maresciallo di campo. Già dal 1951 si era affermato come «l'uomo forte» della scena politica thailandese. Nell'ottobre 1958, con un nuovo colpo di stato, aveva rovesciato il governo, istituendo una dittatura militare. Nel gennaio 1959 era stata decretata una nuova costituzione provvisoria in base alla quale Thanarat aveva assunto la carica di primo ministro.

In seguito alla morte di Sarit lo stato d'emergenza è stato dichiarato in Thailandia e tutte le unità militari sono state messe in allarme.

Mosca

La Tavola Rotonda: trattare subito per altri accordi

Quattro mozioni approvate dai delegati di diciannove paesi europei

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8.

L'VIII «Tavola rotonda Est-Ovest» ha concluso questa sera a Mosca i suoi lavori, approvando quattro mozioni (politica, per il disarmo, economia e culturale), che costituiscono un notevole progresso rispetto ai risultati delle precedenti edizioni di essa, per la serie di proposte concrete che vengono indirizzate ai governi delle grandi potenze ed a tutti i paesi interessati allo sviluppo della distensione internazionale.

In sostanza, 82 delegati di 19 paesi, appartenenti a correnti politiche le più diverse si sono trovati d'accordo, dopo quattro giorni di discussioni, su un certo numero di problemi il cui interesse internazionale non ha bisogno di essere sottolineato.

La mozione politica, per esempio, riconoscendo che il trattato antinucleare di Mosca ha aperto reali prospettive per il raggiungimento di nuovi accordi, suggerisce ai governi delle grandi potenze «di aprire immediatamente i negoziati» per la conclusione di un trattato di non aggressione tra le forze della NATO e quelle del Patto di Varsavia, per la creazione di una zona disatomizzata nel centro europeo e per la protezione contro il pericolo degli attacchi di sorpresa.

Nella stessa mozione si rileva anche che la soluzione del problema tedesco è strettamente legata alla creazione preventiva di una reale atmosfera di distensione, per cui, in quest'ordine di idee, «è conformemente all'opposizione della Tavola rotonda alla proliferazione dell'arma atomica, è necessario, in primo luogo, che gli eserciti delle due Germanie non vengano dotati di armamenti nucleari, sia in modo diretto sia in modo indiretto».

I risultati più interessanti, ad ogni modo, ci sembrano quelli raggiunti nella formulazione della mozione sul disarmo che è divisa in due parti: una comprendente le misure parziali ed immediatamente possibili prima della firma di un accordo sul disarmo generale e completo, l'altra relativa alle grandi linee di un trattato per il disarmo.

Il socialista ed ex-ministro francese Jules Moch, presentando alla conferenza stampa questa mozione, ha detto che la Tavola rotonda parte dal trattato di Mosca per suggerire ai governi le seguenti misure parziali che potrebbero essere immediatamente approvate: 1) allargamento del trattato di Mosca alle esplosioni atomiche sotterranee, eccezion fatta per quelle a scopo scientifico autorizzate sotto controllo internazionale; 2) interdizione della disseminazione di nuove armi nucleari in paesi e gruppi di paesi non atomici, da parte di potenze atomiche; 3) interdizione della proliferazione dell'arma nucleare, cioè della sua produzione futura da parte delle potenze non atomiche e impegno delle potenze atomiche a non rivelare a terzi i segreti di produzione e a non prestare alcun aiuto tecnico in questo senso; 4) impegno da parte delle potenze nucleari a non installare armi di questo tipo in zone o paesi che ne sono attualmente sprovvisti; 5) creazione di zone disatomizzate; 6) creazione di zone di disimpegno nelle quali gli armamenti convenzionali verrebbero ridotti o ritirati; 7) creazione, in zone determinate di comune accordo, di posti di osservazione per impedire gli attacchi di sorpresa; 8) impegno delle potenze, con particolare riferimento a quelle dei due blocchi, a non approvare bilanci militari superiori a quelli del 1963; 9) impegno di assicurare la libertà dei paesi a debole potenziale militare che decidessero unilateralmente il disarmo.

Il terzo punto di questa mozione è stato suggerito dalla delegazione italiana che comprendeva La Pira, Pistelli, Citterich (DC), Vittorelli (PSI), Donini e Segre (PCI).

La seconda parte della mozione sul disarmo tiene conto dei risultati fin qui raggiunti a Ginevra dove la delegazione sovietica ha accettato un periodo di tempo complessivo di cinque anni per raggiungere il disarmo completo, e quella americana di nove. In pratica la «Tavola rotonda» suggerisce che il disarmo avvenga in tre tappe di due anni ciascuno e che, già nella prima tappa, si giunga alla distruzione di tutte le armi nucleari e dei loro mezzi vettori. Per ragioni di sicurezza tuttavia si ammette che nella prima tappa una certa quantità minima di armi nucleari e di veicoli sia conservata «dalle due parti» e che il relativo potenziale sia identico.

La mozione culturale propone — come abbiamo già riferito nei giorni scorsi — oltre ad una intensificazione degli scambi e un miglioramento dei rapporti tra le organizzazioni televisive, la fondazione di un istituto internazionale di lotta contro il cancro finanziato con una sottrazione — sia pur simbolica ma concreta — dai bilanci militari delle grandi potenze. Il progetto è stato illustrato, su domanda di un giornalista, dal direttore del quotidiano progressista partigino Liberation, D'Astier de la Vigerie, il quale ha confermato che l'istituto dovrebbe aver sede a Parigi, essere intitolato «Fondazione internazionale per la lotta contro il cancro, John Kennedy» e diretto da uno scienziato sovietico.

Per finire, la risoluzione economica invoca la abolizione delle discriminazioni politiche negli scambi commerciali, lo sviluppo di questi scambi come mezzo effettivo di consolidamento delle relazioni pacifiche tra gli Stati e l'adozione di una serie di misure in favore dei paesi sottosviluppati.

Un elemento interessante è uscito, nel corso della conferenza stampa, dall'atteggiamento del gruppo gollista che faceva parte della delegazione francese: rispondendo ad una precisa domanda, Leo Hammon dell'UNR ha detto che i suoi amici di partito considerano il trattato di Mosca, che Parigi non ha ancora sottoscritto, «come un fatto largamente positivo» e che nello spirito della Tavola rotonda i delegati gollisti si sentivano di poter approvare e sottoscrivere tutte le misure suggerite ai governi per impedire la disseminazione e la proliferazione delle armi atomiche. Va sottolineata anche l'approvazione di queste misure — che se approvate dai governi impedirebbero il riarmo atomico diretto o indiretto delle due Germanie — da parte della delegazione italiana al completo, compresi i delegati d.c. e socialisti.

La delegazione sovietica, una delle più numerose (tra gli altri includeva lo scrittore Ehrenburg, l'economista Valerij, il regista Gherassimov, il giornalista Juvoc, gli accademici Kvostov, Karetski, Kovanov e Maiscki, lo specialista di questioni atomiche Telenski), ha appoggiato tutte le misure adottate dalla Tavola rotonda.

Augusto Pancaldi

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 3.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

DALLA 1ª PAGINA

Longo

ne della spesa pubblica, per il contenimento dei salari, per lo svuotamento delle istituzioni democratiche, rinunciando assolutamente a una azione di lotta antimonopolistica.

Analizzando dettagliatamente i punti programmatici del nuovo governo, la cui funzione sembra essere quella al massimo di operare un ammodernamento dell'attuale sistema capitalistico, senza incidere sulle sue strutture, senza sciogliere i nodi che strozzano l'economia del paese, il compagno Longo ha affermato che questo governo si colloca nel solco degli indirizzi tradizionali seguiti dai precedenti governi e aggrava i pericoli di un inglobamento della maggioranza autonomista del PSI nell'attuale sistema di potere. La responsabilità dei dirigenti autonomisti del PSI — ha detto Longo — è grave. Il gruppo dirigente della corrente di maggioranza del partito socialista ha condotto una battaglia di vertice, disancorandosi dai deliberati del congresso del PSI e concludendo un accordo al livello più basso, e nelle condizioni peggiori, anche a costo di creare una rottura all'interno del partito; ma la lotta per imporre una svolta a sinistra non è ancora conclusa. L'equilibrio raggiunto dai gruppi conservatori della DC non è ancora consolidato e le lotte unitarie che s'intrecciano nel paese e che dovranno riprendere con più vigore alle prossime scadenze, costituiscono una condizione decisiva ed essenziale per infrangere i disegni moro-dorotei e creare una reale alternativa democratica.

Perciò — ha soggiunto il compagno Longo — il nostro partito e tutto il movimento operaio intensificano la lotta per dare uno sbocco positivo e avanzato ai grandi problemi della nostra società, cercando l'unità con tutte le forze democratiche, anche quelle che militano nei partiti dell'attuale maggioranza governativa, sui problemi di fondo del nostro paese: è una politica, questa, che sola può aprire la strada a una reale svolta a sinistra. Per questi motivi, per la realizzazione di questa alternativa che si contrappone al disegno del grande padronato, è necessario non considerare come un fatto ormai compiuto e irreversibile il tentativo di saragatizzazione del PSI e operare affinché sia evitato il pericolo di una rottura all'interno del PSI e del movimento operaio, che la destra persegue con tanto accanimento.

Dallas

personalmente fatto stampare una circolare di appoggio a Cuba: «Forse la riterrete troppo accesa e polemica, ma io voglio attrarre l'attenzione».

Dopo tali lettere, Oswald comunicò alla direzione del movimento che aveva lasciato New Orleans dando come indirizzo il numero di una casella postale di Dallas. Dopo, ha dichiarato Lee al *N. Y. Times*, Oswald non scrisse più alla direzione del Comitato.

Altri due episodi significativi. Un giovane fascista americano, che recava un bracciale con la svastica e una fotografia di Fidel Castro, ha inscenato una dimostrazione vicino al luogo in cui fu colpito Kennedy. Il giovane inalberava un cartello con la scritta: «Non addossate la colpa a Dallas. Sono stati i rossi di Castro a uccidere Kennedy. Invadete Cuba subito».

Non addossate la colpa a Dallas. Infatti la signora Eleanor Cown è stata licenziata dal suo posto di lavoro per aver scritto ad una rivista che la città di Dallas «ha aperto la strada» all'assassinio e che per parecchi anni i giornali e i dirigenti cittadini «hanno seminato l'odio».

Governo

zie di adesioni alla linea della minoranza. La Federazione di Lecco ha ieri approvato un documento con cui si chiede il Congresso straordinario. Anche altri episodi dimostrano del resto il travaglio del PSI in periferia. Il PSI sardo ha respinto proprio ieri, alla vigilia della presentazione del nuovo governo regionale d.c., il programma preparato da Corrias e sul quale i socialisti avevano trattato nei giorni scorsi. Il programma è stato giudicato tale che «potrebbe farlo suo un governo centrista».

Se in campo socialista l'atteggiamento poco sereno e poco chiaro dei nenniani fa temere che si arrivi a una spaccatura dolorosa, in campo d.c. cominciano ad agitarsi le acque in vista del problema del la scelta del nuovo segretario e a quello dell'atteggiamento delle correnti nei confronti del governo.

Il gruppo d.c. della Camera è convocato per giovedì. In quella sede la destra scelbiana e dorotea farà sentire la sua voce, il suo peso massiccio per ottenere impegni di Moro circa l'ulteriore condizionamento, in sede di azione governativa, della delegazione socialista in cambio del voto favorevole che Scelba garantisce. Alcuni deputati di destra estrema, i gonelliani (cioè Gonella, Bettiol, forse qualche altro deputato) hanno invece la fermissima intenzione di astenersi in aula.

I veri pericoli vengono però per Moro dalla discussione che sta per aprirsi nel partito. La corrente «sinistra di base» ha tenuto ieri un convegno nazionale con la partecipazione di circa duecento esponenti di periferia e parlamentari. La relazione è stata fatta da Galloni e successivamente sono intervenuti De Mita, Granelli, Negrari, il neo-sottosegretario Misasi e altri. Il convegno ha confermato piena fiducia a Moro e piena approvazione al programma del governo. Riserve i «basisti» le hanno espresse per quanto riguarda la loro rappresentanza al governo (un solo sottosegretario invece dei tre richiesti e a petto dei sette fanfaniani che hanno pure due ministri) e per quanto riguarda la soluzione che si vuole dare al problema della segreteria.

Come Moro — è noto — i «basisti» sono contrari alla segreteria Rumor e vorrebbero che di fatto il problema fosse rinviato al congresso. I fanfaniani vogliono invece che la cosa sia risolta subito e in ciò concordano con i dorotei. Secondo la «Base» si tratta di «soluzioni prestabilite all'insegna della distribuzione del potere, soluzioni peraltro già avviate in sede di formazione delle rappresentanze democristiane al governo». La «Base» propone anche una nuova maggioranza di partito che vada fino a tutti quei dorotei che sinceramente appoggiano lo esperimento Moro; per tale maggioranza i «basisti» sono disponibili se prima sarà stata varata la proporzionale interna. Senza la proporzionale i «basisti» non accetteranno nemmeno le soluzioni di segreteria. Sembra che nel convegno sia serpeggiato un forte risentimento contro Sullo sia perchè ha fatto mancare alla Base una rappresentanza fra i ministri, sia perchè egli non è contrario alla segreteria Rumor.

Ultimo partito in difficoltà: quello repubblicano. Non si tratta solo di risolvere il problema della Segreteria (La Malfa oppure in deroga allo Statuto una permanenza di Reale) ma anche di affrontare la secessione pacciardiana. Pacciardi sembra deciso questa volta a votare contro il governo.

COMMENTI Anche ieri molti i commenti di stampa. Da destra, dopo avere confermato che il nuovo governo non deve allarmare i «ceti produttivi», si avvia ora una nuova manovra a sostegno dei dorotei e contro i socialisti, una manovra insidiosa che tenta di svilupparsi dall'interno della nuova maggioranza. Così il *Corriere della Sera* lanciava ieri una subdola offensiva contro il ministro Giolitti insistendo molto sul fatto che «il Ministero che egli presiede non ha poteri effettivi» e che Giolitti, tanto più che è «inesperto», dovrà far lavorare in pace i bravissimi e «esperti» Colombo e Tremelloni.

Dagli Stati Uniti è giunto un commento, abbastanza irritante per i socialisti, del *Washington Post*. Vi si afferma che «una volta i socialisti del signor Nenni erano ritenuti degli incorreggibili compagni di viaggio del PCI, ma ora il partito si è gradualmente spostato dal marxismo dogmatico verso la sinistra democratica»; inoltre «la coalizione governativa è formata in modo da rassicurare l'occidente».

La «Pravda» sul nuovo governo italiano

MOSCA, 8.

Nel suo numero domenicale odierno la *Pravda* pubblica un articolo del suo corrispondente da Roma Vladimir Arinakov in cui, sulla formazione del nuovo governo italiano, tra l'altro si afferma: «La composizione dell'attuale governo italiano, la cui vice presidenza è detenuta da Pietro Nenni, come pure il programma che ha presieduto alla sua formazione, lasciano perplessi molti osservatori quanto ai suoi obiettivi e alle sue prospettive politiche. Nessuna garanzia è stata fornita che gli interessi dei lavoratori saranno rispettati e che saranno favoriti lo sviluppo democratico e la neutralità del paese, per le quali Pietro Nenni e i suoi sostenitori si pronunciavano tuttavia una volta così rumorosamente. Facendo *tabula rasa* dei principi e degli ideali del loro partito i dirigenti del partito socialista italiano hanno accettato posti di secondo ordine in seno ad un governo borghese, controllato da uomini che non nascondono affatto nè le loro convinzioni reazionarie nè il loro attaccamento al sistema capitalista».

Un italiano al posto di Stikker?

LONDRA, 8.

Il *Sunday Telegraph* scrive oggi che il Segretario generale della NATO, Dirk Stikker, potrebbe rassegnare le dimissioni, per motivi di salute, prima della prossima Pasqua.

Il giornale aggiunge che un italiano o un inglese potrebbe essere chiamato a sostituire Stikker. Tra i candidati italiani, secondo il *Sunday Telegraph*, il nome pronunciato più frequentemente sarebbe quello di Guido Colonna di Paliano, «vice» di Stikker.